Anno XXXVI° · Mercoledì 1 Ottobre 1902 · Conto corrente con la posta · N. 234

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## IL VIAGGIO PRESIDENZIALE

### Il discorso a Potenza

La *Stefani* ci comunica:

*Potenza 30.* — Al banchetto offertogli iersera, l'on. Zanardelli pronunciò un lungo discorso in cui riassunse le impressioni del suo viaggio di 12 giorni attraverso la Basilicata.

Dopo aver parlato della storia illustre della Magna Grecia e ricordati i grandi che onorarono la Lucania da Orazio a Mario Pagano da Zeusi a La Vista, l'on. Zanardelli, ricordò i sacrifici dei lucani per l' indipendenza della patria. E' continuò:

Queste prove di valore e di virtù, la semplicità il coraggio il culto della patria di questa gente, io voglio ricordare, non per un semplice ricordo storico, ma perchè ciò rende più imperioso il dovere dell'Italia di tener la Basilicata al posto del quale per ogni aspetto è degna (*applausi prolungati*). Mosso da questi intenti visitai la regione. La triste sua condizione superò ogni mia aspettativa. Percorsi regioni di monti nudi e brulli, senza produzione.

Si correva ore ed ore senza trovare una casa; al desolate silenzio dei monti succedeva il piano mortifero, dove i fiumi sconfinati straripando impaludano.

Dopo aver ricordato i paesi che minacciano di franare ed hanno il diritto d'esistere, l'on. Zanardelli accenna all'emigrazione che fece diminuire la popolazione basilisca di 47,700 abitanti; mentre in un periodo eguale di oltre 4 milioni crebbe la popolazione del resto del Regno. Notò però che la densità media della popolazione in Basilicata di 49 abitanti per chilometro quadrato è superiore a quella della Sardegna.

Dopo aver accennato agli altri mali della regione, già così fiorente, disse:

Piuttosto che promettere e non eseguire, vorrei eseguire il non promesso.

Comincio dalle strade ferrate; prima di tutte la linea Lagonegro - Castrovillari che può considerarsi un fatto compiuto. Ma il grido per due settimane ripetuto ai miei orecchi fu Grumo-Padula, la via di ferro della lunghezza di 210 Km. di cui 155 in Basilicata. A questo possono far riscontro gli ammonimenti di quelli che vorrebbero sostenere le strade ferrate essere un dono funesto; fonte di crescente miseria, anzichè di prosperità. Questo però non toglie di ripetere ciò che ho detto riguardo a questa linea, perchè destinata a congiungere fra loro trenta capiluoghi del Mandamento che ne sono disgiunti e deve avere la precedenza.

Promette far eseguire la legge sulle strade rotabili, quelle sul rimboschimento e termina così:

Chiudo queste scomposte parole senza alcuna peroraztone dicendo: combattiamo insieme la grande battaglia contro le forze della natura e contro le ingiustizie degli uomini. Non aspiro ad altro bene che a quello di uscire da questa battaglia insieme a voi vittorioso. (*Applausi*).

In questa speranza bevo al rinnovamento materiale e civile della generosa e diletta terra lucana. (*Applausi*). Bevo al nostro Re che come a tutte le grandezze, così palpita a tutti i dolori della patria, a cui mando per la vita il mio devoto saluto.

(*Vive lunghe generali approvazioni tutti si alzano in piedi e gridano: Viva Zanardelli! Viva il Re!*

*Le ovazioni durano parecchi minuti Zanardelli è complimentato dai presenti che si recano da lui per congratularsi*).

*Potenza, 30.* — L'on. Zanardelli acclamato da grandissima folla partì alle ore 10 per Roma. Accompagnano l'on. Zanardelli fino a Napoli gli on. Gianturco e Torraca.

*Roma 30.* — L'onor. Zanardelli è giunto alle ore 20.30; fu ricevuto alla stazione dai ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, da senatori e deputati, autorità e numeroso stuolo di amici.

—

Questo discorso, con cui il Presidente del Consiglio ha terminato il suo viaggio in Basilicata, fu informato a quel patriottismo semplice, schietto che deve far vibrare tutte le anime oneste. Anche ci piace la modestia delle sue promesse; è stato parco perfino per quella famosa strada di ferro Grumo-Padula, di cui si sentì rintronare gli orecchi per dodici lunghi giorni.

Così è finito bene a Potenza questo viaggio bene cominciato a Napoli. Se l'on. Zanardelli non avesse avuto dietro e d'attorno tanti segretari e tanti giornalisti, se questa brava gente che lo seguiva e lo aiutava non si fosse esaltata e non avesse tentato di accoppare sotto il lavoro improbo, eccessivo, gli impiegati telegrafici, se del viaggio si fosse parlato con quella sincerità e semplicità che doveva avere e che per il Presidente del Consiglio realmente ebbe, ben diversa sarebbe stata l'èco in Italia.

Ma il fumo è già passato — speriamo che resti almeno il proposito di aiutare quelle buone popolazioni che il dominio secolare dei borboni ha reso così infelici.

## IL DUCA DEGLI ABRUZZI IN ALGERIA

La *Stefani* ci comunica:

*Algeri 30.* — Al circolo militare fu dato un brillante ricevimento in onore del Duca degli Abruzzi.

Il generale Menestrel rivolse parole di omaggio al Duca e fece un brindisi all'esercito ed alla marina italiana.

Il Duca rispose ringraziando. Rilevò la grande simpatia con cui gli ufficiali della marina italiana furono accolti nelle città francesi visitate dalla *Liguria* e brindò al Presidente Loubet, all'esercito, alla marina, alla nazione francese.

La *Liguria* partirà stasera per la Spezia.

## La morte di Emilio Zola

### L'analisi chimica conferma l'asfissia

### La partecipazione degli italiani al lutto della Francia

La *Stefani* ci comunica:

*Parigi, 30.* — Il chimico Girard, perito del laboratorio municipale, fece l'analisi del sangue di Zola e della signora Zola. Trovò una notevole quantità d'ossido di carbonico e concluse trattarsi d'un caso di asfissia.

I medici della casa di salute di Neuilly dicono che la convalescenza della signora Zola durerà quindici giorni.

La lega pei Diritti dell'Uomo ha aperto una sottoscrizione per un monumento a Zola.

I giornali dedicano lunghi articoli a Zola la cui morte fa passare in Francia in seconda linea tutti gli altri avvenimenti.

Continuano giungere dispacci da ogni parte del mondo, specialmente dall' Italia, che é la nazione che ne ha mandati più dopo la Francia.

Grande folla stazionò ieri sera continuamente e staziona oggi dinanzi alla casa di Emilio Zola.

### Il processo Dreyfus

In questa fase della sua vita non gli mancarono attacchi violentissimi e dolori cocenti; egli, l'uomo un tempo tanto popolare nella sua Parigi, conobbe tutte le amarezze dell' impopolarità, dell' ingratitudine; ma a questa fase della sua vita egli deve forse la parte più vera della sua gloria, quella che al disopra delle rivalità e delle lotte di scuole gli ha tributato l'entusiastico conseuso di milioni di anime assettate di giustizia.

Alludiamo alla sua opera ed alla sua azione nell'affare Dreyfus.

Il 12 gennaio 1898 il Consiglio di guerra di Parigi mandava assolti il *brave commandant* Esterhazy, accusato da Matteo Dreyfus di essere l'autore del famoso *bordereau*; ed il 15 l'*Aurore* pubblicava una lettera aperta di Zola al presidente della Repubblica, sotto il titolo *Jaccuse*, e che era veramente un atto d'accusa formidabile contro i giudici militari francesi ed il modo col puale avevano condannato Dreyfus ed assolto Esterhazy.

Il ministro della guerra intentò un processo al grande romanziere per diffamazione verso i giudici militari; ed il 7 febbraio ebbe principio, innanzi alla Corte d'assise della Senna, quel processo che rimarrà celebre negli annali giudiziari della Francia.

Nell'aula della Corte d'assise s' impegnò un tremendo duello tra i difensori di Zola e del suo coaccusato gerente dell'*Aurore*, avvocato Labori e Georges Clèmenceau, ed il presidente della Corte, il quale impediva che ai testimoni venisse fatta qualsiasi domanda che potesse aprire uno spiraglio di luce sul tenebroso affare colle parole: *La question ne sera pas posèe*.

Nonostante tutte le precauzioni, venne fuori tanta luce che bastò a rendere inevitabile in un termine non lungo la revisione del processo.

Fu in quelle lunghe e snervanti udienze che poco a poco, fra le reticenze e le bugie, si apprese che la condanna dell' infelice capitano era dovuta a documenti che non erano stati comunicati alla difesa e che inoltre non offrivano alcun carattere serio di autenticità.

Zola venne condannato, ma la sentenza fu annullata dalla Corte di cassazione; riapertosi il processo a Versailles, Zola non si presentò e perciò venne condannato in contumacia, ad un anno di prigione e 3000 franchi di multa.

Il grande romanziere lasciò la Francia e visse all'estero fino al giorno nel quale l'amnistia gli riaprì le porte della patria.

Egli affrontò serenamente gli insulti e le accuse della popolazione parigina aizzata contro di lui e senza ire e senza rancori, con la coscienza tranquilla per il dovere compiuto, lasciò la Francia, Parigi, la sua casa, il suo gabinetto di lavoro, le sue abitudini più care, per aspettare lontano l'ora della giustizia.

In quei mesi di lotta egli era stato veramente in Francia ed in Europa il portabandiera della giustizia e della verità ed il suo nome volava di bocca in bocca.

Si ripetevano con caldo entusiasmo le parole con le quali egli aveva chiuso la sua lettera accusatrice:

« Non ho che una passione, quella della luce, in nome della umanità che ha tanto sofferto e che ha diritto alle felicità. La mia protesta ardente non è che il grido dell'anima. »

E queste altre con le quali aveva terminato la sua dichiarazione alle Assise:

« Dreyfus è innocente, lo giuro. Ho tutto impegnato: la mia vita, il mio onore. In quest'ora solenne, davanti ai giurati che rappresentano la giustizia umana, davanti alla Francia, davanti al mondo intero, giuro che Dreyfus è innocente! Per i miei quarant'anni di lavoro per l'autorità che questo lavoro ha potuto darmi, giuro che Dreyfus è innocente! Per tutto ciò che ho conquistato pel nome che mi sono fatto, per le mie opere che cooperarono alla propagazione delle lettere francesi, giuro che Dreyfus è innocente! Che tutto ciò crolli e precipiti, che le opere mie periscano, se Dreyfus non è innocente. Egli è innocente! Tutto sembra essere contro di me; le due Camere, il potere civile, il potere militare, i più grandi e i più diffusi giornali, l'opinione publica da essi avvelenata.

« Non ho per me che un' idea; un ideale di verità e di giustizia: e sono ben tranquillo! Io vecchio non volli che il mio Paese restasse nella menzogna e nell' ingiustizia! Potrete colpirmi qui, ma un giorno la Francia mi ringrazierà di averla aiutata a salvare il suo onore! »

Con lui Dreyfus può dire di vedere sparire il vero artefice della sua liberazione.

### Zola e i suoi guadagni

Emilio Zola non ha scritto tanti volumi quanti Balzac, ma ha saputo ricavarne guadagni molto maggiori, tanto più che viveva con molto maggior regola. Non occorre qui ricordare quale immenso successo abbiano avuto i suoi romanzi. Nel giugno del 1893, quando uscì il ventesimo ed ultimo volume del grande ciclo *Les Rougon-Macquart*, la casa Charpentier aveva venduto in tutto 1,488,000 copie. Il più grande successo lo ebbe la *Débacle* con circa 190,000 copie. E' stato detto che egli abbia guadagnato parecchi milioni ma questa è una esagerazione: per la prima edizione di un romanzo egli riceveva di solito 30,000 franchi; aggiungendovi i diritti di traduzione e le edizioni successive, comprese le illustrate, si può calcolare che il grande romanziere guadagnasse in media 200,000 franchi all'anno.

### Emilio Zola nella intimità

Un amico di Zola così descrive la vita intima del romanziere.

« Emilio Zola conduce vita semplicissima. Nemico dell'agitazione parigina, vive quasi sempre nella sua casa di Médan. Nondimeno tiene anche un appartamento a Parigi, dove passa due mesi dell'anno.

A Parigi come a Médan le sue abitudini sono le stesse. Si alza presto e si mette al lavoro, che lascia solamente al tocco per la colazione. Alle tre è di nuovo al lavoro fino alle otto. Egli è così che, pure scrivendo due romanzi ogni anno, può dare un articolo quotidiano al *Sémaphore de Marseille*, una cronaca settimanale a un grande giornale parigino, e un lungo studio mensile a una rivista russa.

La sua casa non si apre che agli amici intimi. A Parigi riceve abitualmente il giovedì sera.

Questo feroce realista si è creato, a Parigi come a Médan, un ambiente ultraromantico. A Parigi la sua camera è tappezzata di stoffe antiche. Un letto di stile Enrico II occupa il mezzo della vasta stanza, dove la luce entra traverso antichi vetri storiati. La camera è piena di gingilli, di arazzi antichi, di vecchie pergamene, di secolari ornamenti di altari.

A Médan la decorazione è la stessa. La villa, una specie di grande torre quadrata al cui piede si adagia una microscopica casetta come un nano ai piedi d'un gigante, è lungo la ferrovia dell'Ovest.

### L'autopsia del cadavere

### Come apprese la notizia la signora

*Parigi 30.* — L'autopsia del cadavere di Zola si è fatta stamane alle ore 7.30.

Il rapporto ufficiale constata che la morte fu cagionata dell' inalazione di acido carbonico.

La *Patrie* dice che la signora Zola ebbe a Neuilly ove trovasi nella casa di salute la notizia della sventura.

Larah, medico della famiglia le comunicò la terribile notizia.

La signora aveva già chiesto parecchie volte se suo marito non era morto.

Essa ebbe una crisi violenta di disperazione, poscia cadde in stato di abbattimento.

La reazione sarà dolorosa ma i medici dichiarano ogni pericolo già scongiurato.

### I due figli di Zola

La *Patrie* narra che ieri sera due fanciulli lacrimanti sono venuti a piangere sulla salma di Zola.

Il giornale dice di non credere di commettere una indiscrezione: essa è cosa notoria, dicendo che i due fanciulli erano Giacomo e Dionigio, i due figli del grande romanziere.

La loro madre è una donna di condizione modesta, ma Zola ha sempre pensato alla sua esistenza procurandole una certa agiatezza.

La signora Zola, che non ebbe figli, aveva abbastanza larghezza di spirito per comprendere la situazione e rimanere fedele compagna.

Dicesi pure che essa circonderà di cure affettuose i due bambini.

I due fanciulli abitavano con la madre una proprietà presso Medan e Zola recavasi ogni due giorni in bicicletta passandovi parte del pomeriggio.

Vi si era recato ancora sabato scorso.

## LETTERE D'AFRICA

### Dal lago Victoria Niansa

(Dal nostro collaboratore)

**I « business men » — La tomba d'un bravo italiano — Un medico nostro — Gli eterni tamburi — Un icneumone?**

Da *Sese*, luglio

Davvero che noi italiani si potrebbe diventare i padroni del mondo! Ogni inglese crede d'essere un «*business men*» (uomo d'affari), viceversa non è che un uomo danaroso o che con tranquillità arrischia forti capitali. Da che sono in Africa e specialmente in Uganda ho visto, la *misera* (poichè tale è nei confronti) compagnia italiana, prosperare e *colossali* ditte inglesi e tedesche o fallire o ritirarsi.

In Uganda tutti hanno lavorato in avorio: ne è venuto che oggi l'avorio è salito a tal prezzo da dare una sicura perdita.

La compagnia italiana ha trovato altri articoli per fare un prospero commercio. Ed i « *business men* » non ridono più alle nostre spalle e cercano di fare come noi.

* *

Ho visitato ad Entebbe la tomba del compianto ed amato Boccasini che tutti ammettono morto d'un colpo di sole nel 15 giugno decorso, mentre la perizia medica segna la morte per dilatazione di cuore. La tomba è coperta di fiori; verrà circondata da una balaustra e avrà una croce in marmo ordinata in Italia. E' l'unico europeo che sia seppellito ad Entebbe, dove non vi è ancora cimitero. E' stato un favore speciale trattandosi d'una personalità, tanto che ai funerali la boma inglese batteva bandiera a mezz'asta.

Qui ad Entebbe ho conosciuto il dottore Castellani, fiorentino, mandato dal governo inglese con la missione incaricata di studiare il male del sonno. L'Inghilterra desiderava sentire il parere anche di un dottore estero, ed ha onorato l'Italia scegliendo un medico italiano. Dopo parecchi anni finalmente si risolvono a studiare il male. Meglio tardi che mai! Per fortuna che ancora gli europei non subiscono la malattia, altrimenti sarebbe un fuggi fuggi generale.

Strano poi è il fatto che le donne indigene non lo subiscono e fra il sesso maschile, solo i più robusti ne sono colpiti. Speriamo che i tre dottori sieno venuti per fare seri studii ed auguriamoci che trovino il rimedio al male.

Esso non è il solo che spaventa. Il vaiuolo e la peste fanno strage negli indigeni, si che si prevede, continuando la mortalità odierna, fra una ventina d'anni di non aver più un uganda.

* *

Dopo il pranzo, dato il caldo e la noia della solitudine qui a Sese, sono andato per dormire, ma un rompiscatole di tamburo mi ha tenuto desto. Partiva per Entebbe il mwami Sevvaya. Tutti i mwami qua posseggono delle barche, ma non mantengono marinai. Quando devono viaggiare, si rivolgono ai sotto-capi domandando a ciascuno uno, due o tre uomini.

Il mwami scende alla riva ed il tamburo chiama a raccolta i marinai. Ma spesso avviene che si presenta solo una parte della ciurma ed il tamburo batte tutto il giorno; ed alla sera il mwami... ritorna alla sua capanna per ridiscendere al lago nella mattina seguente. Non è raro il caso che il povero capo parta anche tre giorni dopo di quello fissato.

* *

Per la prima volta vidi un icneumone che mi portarono vivo e legato. Con una bastonata sulla testa lo ho ammazzato; ma verso le 10 di sera, uscito dalla capanna, non lo trovai più. Ho creduto l'avessero preso, ritenendo la legnata mortale, viceversa è stato trovato, rimasto stordito e cieco. L'ho fatto scuoiare per conservarne la pelle.

L' icneumone è un mammifero, insettivoro, che sta anche nell'acqua. Presenta la testa di un serpente, la pelle verde a macchie ed a squame, il corpo ha la forma di coccodrillo, la coda lunga, quattro zampe, corte della forma di quelle della tartarnga munite di cinque dita con unghie lunghe, la lingua sottile, color acciaio, lunghisssima e biforcuta.

E' innocuo; adulto raggiunge, compresa la coda, la lunghezza di 3 a 4 metri, aggredito, morde per difendersi, ma i suoi morsi non sono pericolosi avendo denti aguzzi ma piccoli e non essendo velenoso. Oltre ad insetti, mangia anche banane ed è ghiotto di *tembo*. Gli indigeni ne mangiano la carne e della pelle se ne servono per una specie di tamburo e per certe loro chitarre.

*Ades*

— Ho ricopiato letteralmente la descrizione qui sopra, ma credo vi siena degli errori.. zoologici L' icneumone apparterebbe al genere viverra ed il suo nome sarebbe — topo del Nilo; — ma allora, va posto tra i roditori, le sue proporzioni non assumono la lunghezza di un metro e la descrizione non corrisponde alla suacconnata. Che si tratti di qualche sauro? il varano del Nilo — forse? Ma allora sarebbe oviparo non mammifero, E non credo nemmeno troppo innocuo date le proporzioni metriche.

*Nota di M. d. S.*

## Il partito liberale giovanile italiano

La *Stefani* ha da Mantova, 28:

Nel pomeriggio nel Teatrino Scientifico è stato inaugurato il II Congresso nazionale del Partito Liberale Giovanile italiano.

Erano presenti oltre 200 delegati, rappresentanti altrettante sezioni del partito che complessivamente conta 50,000 soci. Assisteva pure il sindaco della città.

Il pubblicista Giovanni Borelli, presidente della Federazione, presentato dal dott. Cesare Genovesi, pronunciò un ap-

plauditissimo discorso inaugurale.

Indi si procedette all'elezione dell'ufficio di presidenza.

Il Congresso inizierà domani i suoi lavori.

# Cronaca Provinciale

### Da CIVIDALE

**Arresto d'un accattone — Consiglio Comunale — Pro Castelmonte**

Ci scrivono in data 30:

Domenica sera, il vigile signor G. Tomadini, arrestava certo Franzolini Sante, spaccalegna, da Udine, perchè sorpreso in contravvenzione alla legge sulla questua.

* *

Lunedì p. v. si radunerà il nostro il nostro Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e di quattro assessori; nonchè al sorteggio, fra gli ultimi eletti, di due consiglieri che scadranno al termine del corrente triennio.

* *

Sappiamo che da qualche giorno fa il giro una sottoscrizione fra volonterosi cittadini, per cambiare le campane della chiesa di Castelmonte. Ed a proposito ci si riferisce che la fabbriceria di detta chiesa, ha in animo di alzare la torre dello storico Castello. Noi però, mentre approviamo la prima idea, siamo decisamente contrari a quest'ultima; e vorremmo che la spettabile fabbriceria fosse del nostro parere, in quanto che la torre in questione è proporzionata alla chiesa, ed armonizza perfettamente coll' insieme del Castello, il quale verrebbe deturpato nel suo caratteristico complesso, da qualunque innovazione si volesse apportare nella parte esterna.

### Da RESIA

**Nomine del Sindaco e della Giunta**

Ci scrivono in data 30:

Con splendida votazione riuscì eletto a Sindaco il sig. Colussi Pietro. Ad assessori riuscirono: Clemente Antonio di Pietro, Giusti Antonio, Buttolo Venanzio e dott. Lenardo Giuseppe.

La scelta è veramente lodevole; ed auguriamo che seguano la savia e retta via pel bene e pel progresso del paese.

# I DISORDINI DI VENZONE

## 300 dimostranti che lanciano sassi

### contro le case

## INCENDIANO UNO STABILE

### L'intervento delle autorità

(*Da un nostro inviato speciale*)

Venzone, il vecchio castello cinto di mura e di torri, cui s'accede per un arco recante il leone della dominante e lo stemma locale, fu lunedì sera teatro di gravi disordini che agitarono gli animi sollevando acri discordie e rimestando vecchi rancori.

Appena giunto a Udine il telegramma con cui si annunciava tale agitazione, siamo partiti per Venzone onde appurare i fatti.

Giunti in paese trovammo una animazione insolita, e la piazza popolata di gente che, ferma davanti allo storico palazzo del Municipio, artistico monumento nazionale, commentava animatamente e discuteva sui fatti avvenuti la sera prima.

Il vasto salone municipale era occupato da una ventina di carabinieri venuti da Udine, da Gemona e dalle stazioni circostanti.

**Quale sarebbe la causa dei disordini**

Ci siamo tosto informati, interrogando parecchi, sulla causa che aveva generato tanto subbuglio, e ci fu risposto, non sappiamo se a torto a ragione: — *Cause di dut al è il plevan*!

Bisogna sapere che nell'Antico Duomo di Venzone, pure monumento nazionale, il parroco e la fabbriceria fecero eseguire ultimamente dei lavori: fu tolta una balaustrata in marmo che prima esisteva davanti all'altar maggiore, e l'antico battisterio, era stato relegato in un angolo della chiesa, presso l'entrata con modificazioni assai sensibili.

Per tali lavori, che, si dice, lo stesso canonico mons. cav. Baldissèra, cavaliere della Corona d'Italia, e R. conservatore dei monumenti dichiarò da non eseguirsi, e che una nota della Prefettura di Udine ordinava sospendere, parecchi in paese ebbero a protestare. Di tali lagni si fece eco il corrispondente da Venzone al giornale il *Friuli* che inviò una acerba critica contro il parroco ed i fabbriceri che avevano fatto eseguire quei lavori, chiamandoli fra altro *Unni*. Queste critiche severe non andarono molto a sangue al parroco del Duomo, don Faustino Ribis, un giovane sacerdote già cappellano a Gemona, e domenica sera, dopo i Vespri, tenne alla popolazione un lungo discorso, in cui parlò prima della fede, e di altri argomenti religiosi, e poi, sempre a quanto si afferma, si sarebbe scagliato con parole roventi ed ingiuriose contro coloro che avevano biasimato i lavori del Duomo.

E ieri stesso sul giornale *Il Friuli*, era comparsa una corrispondenza da Venzone, firmata dalla Fabbriceria, in cui si ribattevano le accuse, dimostrando l'opportunità dei lavori e discolpandosi dalla nomea di *Unni*.

**Il baccano**

Taluni dicono anche che il giovane prete abbia eccitato la popolazione ad agire contro i suoi avversari, ma il provar ciò spetterà all'autorità, che ha già aperto l'istruttoria.

Il fatto sta che lunedì sera circa 300 dimostranti in maggioranza donne del setificio Kechler, verso le sette si riunirono in piazza della Dogana e seguite da altre donne scortate dai rispettivi fratelli e mariti si recarono in piazza Umberto I° davanti al Caffè.

Si diressero poi alla casa di Luigi Bellina possidente del luogo e padre del presunto autore della corrispondenza al *Friuli*, ed improvvisarono una dimostrazione ostile che in breve degenerò in un serio disordine, poichè contro la casa furono lanciati i sassi del selciato che infransero molti vetri e scassinarono imposte e porte.

I dimostranti gridavano a squarciagola: Evviva il nostro pastore! Noi siamo tutti d'accordo! Non abbiamo paura di quattro disperati.

Dalla casa di Luigi Bellina, si passò a quella del giudice conciliatore, e poi a quella di Antonio Bellina, sempre gridando e lanciando sassi.

Ovunque si rinnovarono le grida ed i clamori assordanti.

Taluno degli accorsi, e fra questi, primo il segretario comunale, cercava di calmare i dimostranti che verso le otto e tre quarti si ritirarono, dandosi però l'appuntamento per l'indomani a mezzogiorno in cui dovevasi ripetere la dimostrazione. Anzi, particolare invero curioso, una donna, certa Maria Bellina di Leonardo, avrebbe gridato: Domani porterò io la bandiera!

Mentre avveniva il tumulto, un individuo, da una finestra, eccitava la popolazione contro la casa di Luigi Bellina.

**L'incendio**

Verso le nove e mezzo, di lunedì sera, quando tutto era tornato tranquillo per le vie di Venzone, ad un tratto, un sinistro bagliore apparve sull'altura detta *Mastrui*, sotto la quale scorre un torrente detto la *Venzonazze*. Quivi un grande fabbricato di proprietà di Luigi Bellina era in fiamme. In breve l'incendio assunse vaste proporzioni, e ciò in causa della mancanza d'acqua e della materia facilmente incendiabile: oltre duecento quintali di fieno.

Tale incendio, così almeno è opinione generale in paese, è ritenuto doloso e compiuto ad opera di taluno dei dimostranti. Certo è che si recarono ieri alle tredici nella località ove scoppiò l'incendio, a circa mezz'ora da Venzone, il Pretore di Gemona avv. Cavarzerani col perito sig. G. B. Iseppi. Il danno si calcola ascenda a oltre 4000 lire, e ieri sera ancora l'incendio non era cessato.

**Le voci che corrono**

Su questo fatto che se provato sarebbe gravissimo, (appiccato incendio per vendetta) si fa un gran parlare in paese e abbiamo udito parecchi affermare che domenica sera fu veduto aggirarsi per Venzone un individuo mascherato.

Abbiamo poi veduto una lettera anonima pervenuta al presunto corrispondente del *Friuli*, in cui lo si accusa di fare una vita scapestrata, di percuotere la moglie, di gozzovigliare giorno e notte, e tali accuse sono poi ripetute nella risposta della Fabbriceria, sul Friuli riferendosi ai famosi *Unni*.

Il parroco poi ieri era ammalato e non si fece vedere, ma però dopo la messa il cappellano don Agapito Bonitti a nome suo, raccomandò alla popolazione la calma.

**Le autorità sul luogo**

Oltre il pretore di Gemona col maresciallo dei carabinieri, giunsero a Venzone da Udine il capitano dei carabinieri sig. Fedreghini e il delegato di P. S. sig. Birri. Numeroso il rinforzo dei carabinieri venuti dalle stazioni di Tricesimo, Tarcento, Buia e Tolmezzo.

Temevasi che ieri all'uscita od all'entrata delle setaiole nello stabilimento, si avessero a rinnovare i disordini, ma grazie alla presenza dei carabinieri e ad un manifesto del Sindaco invitante alla calma la dimostrazione non si ripetè.

In seguito ai rapporti prodotti all' ill.mo sig. Prefetto di Udine, il Municipio riceveva oggi il seguente telegramma:

« Ho ricevuto stamane suoi rapporti circa dimostraziono avvenuta costì che grandemente deploro. Ho già fatto partire delegato, e arriveranno carabinieri rinforzo per tutelare ordine pubblico e opportuni accertamenti.

Faccio assegnamento nella influenza di lei del segretario e dei migliori cittadini per far rientrare negli animi della cittadinanza la calma e rispetto leggi cui debbono ricorrere chi reputi eventualmente offeso. Prefetto *Doneddu* »

Il telegramma suddetto venne pubblicato raccomandando nuovamente la calma e la tranquillità.

**Le indagini**

Il R. Pretore ed il capitano dei carabinieri col delegato, tutto ieri non fecero che interrogare testimoni, di cui alcuni erano mandati a prendere coi carabinieri. Interrogati per i primi furono i danneggiati Bellina Luigi e Antonio, ed il sindaco Pietro Bellina detto *Sant*.

Fu anche interrogata la maestra la quale assisteva al sermone di domenica ed essa assicura di aver udito dire dal parroco: Per due o tre, deve prendèr di mezzo tutto il paese; imbecilli, cretini, disperati.

Non udì la parola vigliacchi che altri dicono di aver udito, ne altri eccitamenti contro i Bellina.

Ieri sera quando siamo partiti, gli interrogatori ancora non erano terminati e di essi ben poco si conosce per il giusto riserbo mantenuto dalle autorità.

Quando siamo discesi da Venzone, una fitta nebbia avvolgeva le alte montagne circostanti, e goccioline penetranti di pioggia, mettevano nelle ossa un brivido di freddo che faceva l'allegro scoppiettare dei focolari ove le famiglie, tornate alla calma attendevano ad allestire la cena.

E' sperabile che questa calma ritorni alfine in Venzone definitiva e fraterna come pur troppo da molto tempo non è, e che le autorità riescano a scoprire i veri responsabili dei disordini, qualunque essi sieno, affinchè una meritata lezione serva agli altri di esempio.

* *

Sappiamo poi che furono interrogati anche certi Giovanni Pico, Orsola Bellina maritata Tomat e Maria Scrosoppi maritata Zinutti che dalla voce pubblica sono designati come i caporioni e gli organizzatori dei disordini.

## Per migliorare sempre più

### la razza bovina

**I TORELLI SIMMENTHAL VENUTI DAL BADEN**

Dopo quanto si è detto e ridetto in favore di questa provenienza, da essere preferibile alla Svizzera, sia per la taglia più avvantaggiata mercè il miglior trattamento, più razionale ed accuratissimo che si usa nel Ducato, sia per la maggiore sicurtà della purezza della razza stessa, sia per il prezzo più mite, io mi attendevo di veder parecchio di meglio nei torelli giunti giorni sono in Udine.

Ritenevo certo nei dieci individui importati vederli tutti eguali nelle forme perfette se non nella statura, il che importa nulla quando dipende dalla età.

Invece, eccetto quattro sui quali veramente si compiace l'occhio, gli altri sei lasciano a desiderare anche troppo dal lato di essere torelli miglioratori.

Il più grande è davvero un bel animale, atto a dare dei buoni bovi da lavoro, e relativamente alla sua età, è dotato di una altezza notevole. Circa alla purezza però lascia qualche dubbio.

Ce n'è un'altro molto bello, anzi a mio credere il più bello della *troupe*; ha il pelo fino anzi il più fino di tutti, forme belle, armoniche, taglia vantaggiosa. Insomma si può dire di costui un'animale che corrisponde al *desideratum* e per ottenere la triplice qualità caratteristica della nobile razza Simmenthal.

Il pelo fino di codesto torello, lo sviluppo marcato delle vene lattifere la coda sottile, assicurano che ha le attitudini per figliolanza buona da latte. Anche per l'attitudine alla carne non lascia dubbio. Circa al lavoro ne ha per le forme e può dare dei bovi eccellenti.

E poi, intendiamoci circa al lavoro, poichè sarebbe stoltezza pretendere da codeste razze, atte cotanto al latte ed alla carne, fossero anche lavoratrici come quelle di tipo asiatico (Pugliesi, ungheresi, ecc) dalle forme snellè, dai forti appiombi, dalla robusta muscolatura.

Ed in proposito del lavoro è opportuno aggiungere che in una agricoltura intensiva, alla quale dobbiamo aspirare, con lena costante, il lavoro, come attitudine speciale, è l'ultima a ricercarsi, poichè una agricoltura intensiva ammette numeroso bestiame, molto prato, e per ciò le esigenze del lavoro restano più limitate e molto ripartite.

Ma torniamo, dopo questa breve digsessione ai torelli Badesi, estendendo gli elogi ad altri due piccoli giovenchi che promettono molto bene sotto ogni aspetto.

I rimanenti hanno il difetto, e troppo marcato, di un abbassamento dalla groppa alla coda; e quantunque dalle anche alle natiche siano parecchio carnosi e sporgenti, la groppa è piuttosto ristretta, per cui non è da attendersi quelle belle groppe larghe, indizio di forza ed esteticamente più belle a vedersi che un esagerato sviluppo delle natiche in rapporto alla groppa.

La quale, se sviluppata e larga, offre posto allo accumulamento di molta carne.

A onor del vero bisogna dire che tutti i 10 individui badesi hanno una bella lunghezza, qualità di gran merito sia nella vacca come nel bue.

Se non m' inganno portano tutti 10 il bottone all'orecchio, e ciò fa suporre che sieno stati prenotati alle esposizioni ultime tenute nel Baden, anzi il toro più grande credo abbia due bottoni, il che vuol dire che è stato premiato ed iscritto nel libro genealogico.

Tutto bene, ma questa abbondanza di bottoni, mette il dubbio che neanche i Badesi si comportino nei loro affari con quella bonaria semplicità patriarcale che ci si volle far credere.

Tutto il mondo è paese, e se gli svizzeri sono destri e furbi, neanche i badesi pare sieno indietro nel far andar a posto la loro merce.

Forse gli svizzeri, antichi del mestiere, supereranno in astuzia i loro vicini badesi, ma ciò è arra sicura che la Svizzera, ora che si vede dei concorrenti, saprà e vorrà mantenere il suo primato.

Quanto al dubbio che quei torelli avezzi al trattamento lautissimo, come si disse, potranno *chè-nous* deperire, la prova deciderà definitivamente codesta questione; intanto quei 10 torelli venuti a Udine mangiavano di eccellente appetito l'erba medica loro somministrata, e di tale mangime tutti ne abbiamo.

Sul costo poi delle 10 bestie comperate nel Baden, non so nulla. Si vocifera che si sono esborsati molti marki, ma di ciò non mi preocupo nè punto nè poco.

Per me quando si tratta di seme, non farei mai questione pi prezzo.

Le vacche Badesi portate erano già andate a destinazione e con mio rincrescimento non le potei vedere, ma mi hanno detto che sono meravigliosamente belle. Ne ho piacere, poichè sarebbe proprio ora di piantare fabbrica in casa. *Un boaro in ritiro*

# Cronaca Cittadina

## PER I FRATELLI di Sicilia

Ci scrivono da Milano, 30:

Iersera ebbe luogo l'adunanza, convocata dal sindaco Mussi, per i soccorsi alla Sicilia.

Intervennero i rappresentanti di tutti i sodalizii e di tutti i partiti. Da un gran pezzo Milano non vedeva una adunanza così variopinta e così cordialmente d'accordo. Parlò il sindaco Mussi. Disse:

Nelle battaglie quotidiane della vita politica noi ci vediamo divisi, ma sentiamo di poterci tutti raccogliere fidenti nel buon volere reciproco, nel sentimanto che tutti ci anima ogniqualvolta ci scuote la sventura toccata a fratelli d'Italia Alla forte Trinacria mando l'augurio che possa presto risollevarsi dalla sua sventura, e intanto Milano dia una nuova e alta affermazione della sua partecipazione al dolore della patriottica Isola, e lo attesti in modo solenne il profondo suo sentimento di fratellanza e di ammirazione.

Applausi vivissimi generali.

Il dep. Colajanni ringraziò con calde parole per l' isola nativa.

Poi il senatore Luigi Rossi, rilevò che il tempo incalzava e dopo le attestazioni solenni di fratellanza fatte dal nostro Sindaco, urgeva prendere delle deliberazioni, che segnino subito l' inizio di un'opera rapida, feconda a pro' della Sicilia, verso cui è unanime l'affetto premuroso, fraterno (*applausi*).

Si nomini una Commissione, meglio se si darà l' incarico di comporla al Sindaco, e si raccolgano le offerte.

Questa proposta fu da tutti approvata, E il sindaco fu incaricato di nominare la commissione.

—

L'altrieri, scrivendo di questa iniziativa di Milano, abbiamo augurato che le altre città d'Italia sorgano ad imitare la metropoli lombarda.

E ieri leggemmo con soddisfazione nel *Friuli* l' invito alle nostre autorità di prendere un' iniziativa simile a quella del sindaco di Milano, per dare, anche qui, un esempio di vera fratellanza verso la nobile terra di Sicilia.

Per quanto modesta, anche noi mettiamo fin d'ora tutta l'opera nostra al servizio di questa eventuale iniziativa, e speriamo verranno da tutti fatte tacere, anzi respinte con sdegno quelle misere gare delle fazioni politiche, che pur ieri anche qui si vollero far vivere, per poter trovare l'unanime accordo degli animi in una manifestazione di carattere altamente nazionale ed umanitario.

## La Dante a Udine

**Un telegramma del sindaco di Udine all'avv. Schiavi**

Per un malinteso d'ufficio non ci è dato di pubblicare che oggi i seguenti telegrammi:

*All' ill.mo. signor Sindaco di Udine*

Siena 28 settembre 1902 ore 11.25

Fra grandi acclamazioni il Congresso della Dante Alighieri ha designato Udine per l'adunanza 1903. Ho ringraziato nome Città invitando italiani tutti intervenire a Udine dove troveranno ospitalità cordiale e sentiranno come nella nostra regione sia caldo e universale sentimento italiano. *Schiavi*

* *

Udine, 29 settembre 1902.

*Avv. Carlo Luigi Schiavi*

Congresso « Dante Alighieri »

Siena.

Udine lieta e riconoscente per la deliberazione del Congresso aspettasi ricevere prossimo anno graditissimi rappresentanti codesta Associazione simbolo e palladio italianità, qui dove vicino ingiusto confine darà alle sue cordiali accoglienze altissimo significato nazionale.

Pregola ringraziando farsi interprete sentimenti cittadinanza nonchè miei.

*Perissini*, Sindaco.

Ci consta che essendo il cav. Schiavi partito prima di ricevere il telegramma, il medesimo fu d'urgenza trasmesso al Sindaco di Siena con preghiera di comunicarlo alla Presidenza del Congresso.

**LE PROTESTE E LE DOMANDE DEI FALEGNAMI**

**a proposito dei lavori pubblici**

Riceviamo la seguente:

*On. sig. Direttore del « Gior. di Udine »*

Città

Questa sera, verrà tenuta una riunione tra proprietari di laboratori di falegname, e verrà in questa trattato circa le deliberazioni da prendere in merito all'asta bandita dal Comune per i lavori delle scuole di Paderno.

Pareva che detti lavori, dovessero venire ad essi accollati, oppure che, venisse esperita una licitazione privata tra i medesimi proprietari, anche in riguardo alla penuria attuale di commissioni; ma avendo la Giunta stabilito del tutto diversamente di quanto in antecedenza sembrava disposto, parve ad essi legittimo l' intervento per provvedere ai loro interessi.

Fra altro chiederanno: siccome il lavoro murario venne diviso da quello del legname, così a giusta ragione, vengano esclusi dalla gara i capimastri muratori, ancorchè tengano nei loro cantieri laboratorio di falegname. Laboratori che, fino dal loro impianto, portarono danno incalcolabile ai radunandi, rilevando ancora che l'assunzione dei lavori in legname delle scuole di Paderno ad opera dei suddetti capimastri, li priverebbe del necessario, indispensabile lavoro, nell'entrante rigida, critica e misera stagione invernale prossima.

—

Abbiamo pubblicato tale e quale questa lettera che contiene calme e, ci pare, assai ragionevoli domande. Bisogna che i signori amministratori popolari, anche se ciò non combina con le loro teorie, vedano di aiutare con maggiore intelletto di distribuzione i piccoli industriali, i laboratori che non hanno a loro disposizione i capitali delle Banche, anche se non fanno i politicanti.

Se deve tutto andar come, anzi peggio di prima, dove il famoso soffio moderno?

### L'AFFARE DELICATO

Sull'affare della nomina della figlia d'un assessore al posto gratuito in un Istituto cittadino non parlano stamane quei giornali di Venezia, che pur raccolgono tutti i pettegolezzi, quando è il caso di poter gettare un po' di discredito sugli avversari. E sì che tutta la città ne parla e che si tratta d'un affare delicato, che interessa davvicino un assessore popolare!

Ci si informa che la preferenza data alla figlia dell'assessore non si potrebbe seriamente giustificare, essendovi due concorrenti con titoli precisi, che escludevano assolutamente la figlia d'un artista industriale qualunque, per quanto assessore nonchè socialista.

Fra quelle due concorrenti, ci dicono, avrebbe dovuto scegliersi; perchè una è figlia d'un valoroso ufficiale defunto, l'altra d'un egregio funzionario che fece le campagne dell'indipendenza, non solo delle gite a Caprera, come tanti reduci della sesta giornata. — Invece fu scelta la figlia dell'assessore.

L'affare, come dicemmo, è delicato e meriterà certo qualche altro cenno.

### Non era uno sciopero

Si parlava ieri in città di un probabile sciopero delle operaie della filanda Giacomelli in via Brenari.

Lo sciopero avrebbe dovuto aver luogo in seguito al fatto che cinque operaie dello stabilimento, licenziate dal direttore della filanda, perchè avevano litigato con una *capa*, pretendevano che le compagne si dichiarassero solidali ad esse, astenendosi dal lavoro.

Invece nulla di tutto ciò avvenne; il licenziamento venne confermato e le altre, come al solito si recarono a lavorare.

Niente dunque sciopero nè minaccia del medesimo.

### Scirocco

E' arrivato stanotte anche da noi il grande soffio africano, lo scirocco afoso e noioso. E' arrivato con un grande *stock* di nuvolaglia che ogni tanto rovescia piccoli, brevi torrenti di pioggia.

Se la durasse così si potrebbe contentarsi.

## Suicidio o disgrazia?

### Un annegato nella roggia a Gervasutta

Abbiamo ieri annunciato che poco prima del mezzogiorno era stato rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto nella roggia di Palma, presso Gervasutta.

Il fatto purtroppo era vero, e nel pomeriggio si recarono sul luogo le autorità, (crediamo il pretore col cancelliere) il delegato Caffarati ed alcuni funzionari di P. S.

Il cadavere decentemente vestito, fu tolto dall'acqua e da alcuni presenti fu identificato per certo Paolo Loro, di Benedetto d'anni 25 da Motta di Livenza.

Il disgraziato era fino a giorni fa cameriere all'«Aquila Nera» ma l'altra sera venne licenziato poichè, a quanto si dice, pare fosse solito ad ubbriacarsi.

Non si può quindi precisare se trattisi di morte accidentale o di suicidio poichè tanto è probabile che in un accesso di alcoolismo, e avvilito dal fatto di esser stato licenziato, il Loro si sia gettato appositamente nell'acqua; come pure è probabile che camminando in riva alla roggia, essendo ubbriaco, vi sia caduto dentro, rimanendo annegato.

In una tasca della sua giubba fu trovato un notes su cui stava scritta una memoria del 14 giugno del suo alloggio in casa di certo Buran in Via Villalta 23.

Accertato ad ogni modo dall'autorità che la morte non devesi a delitto, fu ordinata la rimozione del cadavere che fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero colla portantina a ruote.

La morte del disgraziato giovane produsse penosa impressione specialmente nel ceto dei camerieri ove il Loro era assai ben voluto, perchè, salvo il difetto del bere, era un ottimo giovane.

**Per Emilio Zola.** Il Sodalizio friulano della stampa ha inviato il seguente telegramma alla

*Vedova Zola*
*Rue Bruxelles* Paris

In quest'ora in cui tutto il mondo civile piange la scomparsa d'un così nobile campione d'ogni lotta per la giustizia e per la verità, vi inviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

*Sodalizio Friulano della Stampa*

**Per il pellegrinaggio al Pantheon.** Oggi alle quattro in una sala del Municipio, sotto la presidenza del l'ill.mo sig. Sindaco si riunirà la commissione incaricata di organizzare il pellegrinaggio nazionale al Pantheon alla tomba di Vittorio Emanuele II nel 25° anniversario della di Lui morte.

Alla riunione è invitata la stampa.

**Società Operaia Generale.** L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *d* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corr., corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

**A sostituire don Bortolo Biutti.** La curia, a sostituire don Bortolo Biutti nelle funzioni di cappellano dell'ospitale fu chiamato un egregio e buon sacerdote, don Giuseppe Comelli già cappellano a Moruzzo.

**La nomina del parroco di S. Cristoforo.** Sappiamo che per il 26 corrente sono convocati i comizi per la nomina del nuovo parroco di San Cristoforo.

Hanno diritto al voto tutti i capifamiglia della parrocchia.

**Funerali.** Stamattina alle 9 sono seguiti i funerali della ottima signora Regina Tosolini ved. Scarpellotto.

Sono riusciti solenni anche per concorso di persone.

V'intervenne anche una rappresentanza d'impiegati municipali.

**Salsomaggiore.** — Il tempo qui è splendido, la temperatura si è molto rinfrescata e la sera conviene coprirsi bene per non buscarsi dei raffreddori. All'Hôtel Central Bagni ed al comunicante stabilimento Bagni si sta ultimando il riscaldamento generale e cumulativo in modo che l'ospite dell'Hôtel Central Bagni potrà, attraversando la passerella in congiunzione, dalla sua stanza passare al camerino da bagno trovandosi sempre nello stesso ambiente alla costante e precisa temperatura, evitando qualsiasi pericolo che può apportare il cambiamento repentino dal bagno caldo a 35 gradi, alla temperatura notevolmente più bassa dell'aperto, soggetta nell'autunno a forti abbassamenti.

Qui la stazione balneare è ancora molto animata e l'Hôtel Central Bagni ove ho preso alloggio è al completo.

**All'Ospitale** vennero ieri medicati: Degano Arturo fu Valentino, d'anni 34, di Paderno, fonditore, per scottature al dorso del piede sinistro riportate accidentalmente sul lavoro e guaribili in giorni 12.

Danelon Isolina di Valentino d'anni 2, da Udine, per ferite da taglio all'avambraccio destro, riportate accidentalmente.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Minerva

**La prima rappresentazione della compagnia d'operette**

Questa sera la compagnia di operette *Città di Roma*, diretta da A. Gargano, e preceduta da ottima fama, inizierà il suo breve corso di rappresentazioni colla graziosa operetta «I Granatieri».

Ci si assicura che per messa in scena e per esecuzione, lo spettacolo nulla lascia a desiderare.

Ieri sera vi furono le prove d'orchestra sotto l'abile direzione della direttrice sig. Cappelli.

### Calcagno sta benone!

Si ricorda il *can can* fatto dalla stampa socialista e radicale, perchè non si metteva in libertà l'anarchico Calcagno, moribondo al domicilio coatto?

Ebbene il Calcagno moribondo, messo in libertà l'altr'ieri, sta benissimo.

Ecco quanto telegrafano da Roma al *Carlino*, 30:

Stamattina è arrivato Calcagno, accompagnato da due guardie. Fu ricevuto alla stazione da parecchi amici.

Siccome Calcagno fu subito pedinato da agenti, così si recò dal questore a protestare.

A mezzodì, insieme agli amici, andò a far colazione fuori porta.

Contrariamente a quanto affermò l'*Avanti* Calcagno è tutt'altro che moribondo.

Egli andò nel pomeriggio a fare una scenata al questore Giungi, il quale gli ha detto che doveva essere contento e ringraziare gli uomini dell'attuale ministero, se gli erano stati alleggeriti quindici mesi di domicilio coatto.

Calcagno ha risposto vivacemente dicendo che dal Governo e specie da Giolitti non gli è stato fatto che del male.

Ne seguì un violento dibattito. Dopo di che Calcagno uscì e constatò che gli agenti che lo pedinavano erano tre di cui uno colla bicicletta.

Ma perchè Calcagno non va anche da Giolitti?

## Il disastro in Sicilia

### Il viaggio del sottoseg. Niccolini

*Messina 30.* — Il sottosegretario di Stato, on. Niccolini, è arrivato alle 9 e fu ricevuto dal questore e dagli ingegneri della ferrovia sicula. La Direzione della ferrovia sicula aveva preparato una refezione, ma l'on. Niccolini dichiarò che data la causa dolorosa per la quale visita l'isola non intendo di accettare nè banchetti nè feste, pure essendo grato agli offerenti.

Alle 10 l'on. Niccolini proseguì per Calabria e Modica.

Fino a stanotte continuò la pioggia, ma stassera il cielo rischiarò e splende il sole.

In tutta la provincia di Messina i danni sono insignificanti. A Barcellona vi fu un morto, ma trattasi di persona che annegò per voler raccogliere legna dal torrente.

La Rete Sicula ebbe una sola interruzione di 300 metri tra Acireale e Giarre.

Stamane la linea si è riattivata ed il treno recante l'on. Niccolini potè transitare.

### La desolazione a Modica

*Modica, 30.* — E' giunto il sottosegretario di stato on. Nicolini, accompagnato dalle autorità.

Appena sceso dal treno Nicolini visitò il paese passando traverso una fitta ala di popolo silenzioso mentre a stento i carabinieri facevano largo.

Niccolini e gli altri erano preceduti da torce accese perchè l'alluvione distrusse i lampioni.

Sale dalle macerie un acre odore derivante dalla putefrazione dei cadaveri.

A 150 metri dalla stazione cominciano i danni; la strada è rotta tantochè la comitiva deve scendere nel letto del torrente che fu causa dei guai e che ora è secco.

Ovunque è desolazione: le case rovinate, gli orti distrutti, i magazzini vuotati dalla corrente.

Nel corso Umberto ove erano belli i negozi non ne esiste nemmeno uno. Ivi l'acqua salì circa a due metri di altezza, ma in alcuni punti della città bassa l'acqua superò i cinque metri.

Continuano a trovarsi i cadaveri.

Dopo la visita Nicolini si recò a casa del deputato Rizzone ove ricevette le Autorità.

### Il contegno eroico della truppa

Al Ministero della guerra sono giunti encomi di Autorità e di privati per l'eroico contegno delle nostre truppe durante i disastri nelle provincie di Catania e Siracusa.

### Nubifragi a Foggia ed Avellino

Telegrammi da Foggia e da Avellino dicono che si sono rinnovati colà i nubifragi. Le ferrovie sono interrotte causa l'alluvione.

### Pioggia di quaglie

Leggiamo nel *Corriere delle Puglie* di Bari:

Stante l'improvvisa perturbazione atmosferica, l'altra notte vi fu in città come una pioggia di quaglie.

Molti di questi poveri volatili, sperduti nell'uragano, sbattendo contro i cornicioni dei muri e di contro i fili del telefono e del telegrafo, caddero nelle vie con gran consolazione dei camminatori notturni, di cui alcuno ne fece una retata di duecento!

In città, era ieri questo il tema dei discorsi.

## ULTIMI DISPACCI

**Servizio dell'Agenzia STEFANI**

### Gli eroi del Polo

*Cristiania, 1 (ore 8)* — La Società Geografica diede iersera una festa in onore di Sverdrup e compagnia. Seguì dopo una ritirata con fiaccole. Il presidente del consiglio annunziò che fu conferito a Sverdrup la Gran Croce dell'Olaf e la medaglia del *Fram* agli altri.

### IL COLERA ALLA MECCA

*Costantinopoli 1 (ore 8).* — Il colera è scoppiato a Medi na (Arabia). In due giorni vi furono 18 morti. Il Consiglio sanitario ha decretato una quarantena di dieci giorni per le provenienze del litorale da Elvidy alla Mecca.

### Una battaglia in Ungheria

**fra croati ed italiani**

*Budapest 30.* — Nel comune di Beucni avvenne un grave conflitto fra operai italiani e croati addetti a quella miniera. I croati diedero maliziosamente fuoco alle baracche degli operai italiani, i quali, irritati da quella provocazione, affrontarono i croati. Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi due italiani e quattro croati. Molti operai d'ambe le parti rimasero feriti.

## Bollettino di Borsa

UDINE, 1 ottombre 1902

| Rendite | 30 set. | 1 ott. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti . . . | 102.60 | 102.55 |
| » fine mese pros. | 103.05 | 103. - |
| Id. 4 1/2 fine mese exterioue | 111.50 | 113.— |
| Exterioure 4 % oro . . | 87.80 | 88.02 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Merid. ex coup. | 337.— | 337. — |
| » Italiane ex 3 % | 340.50 | 340.— |
| Fondiaria d'Italia 4 1/2 | 519.— | 520.— |
| » Banco Napoli 3 1/2 % | 470. | 470.— |
| Fond. CassaRip. Milano 5% | 519 50 | 520.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 891.— | 888.— |
| » di Udine . . . . | 150. — | 150.— |
| » Popolare Friulana | 145.— | 145.— |
| » Cooperativa Udinese | 36.25 | 36.25 |
| Cotonific. Udin. ex cedola | 1270.— | 1270.— |
| Fabb. di zucch. S. Giorgio | 50.— | 50.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| Id. Ferr. Merid. ex coupons | 657.— | 654.— |
| Id. » Mediterr. » | 443 50 | 442. — |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia choquè . . . | 100.17 | 100.17 |
| Germania » . . . | 123.30 | 123.30 |
| Londra . . . . . . . | 25.23 | 25.22 |
| Corone in oro . . . | 105.10 | 105.10 |
| Napoleoni . . . . . . | 20.02 | 20.02 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi . . . . | 102.60 | 102 60 |
| Cambio ufficiale . . . . | 100.18 | 100.21 |

**La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.**

**Dott. I. Furlani,** Direttore
**Quargnolo Ottavio,** gerente responsabile.

### Ringraziamenti

La Famiglia Marcotti si sente in dovere di rivolgere un caldo ringraziamento anche al corpo Filarmonico che nella luttuosa circostanza della morte della sua amata Marianna ha voluto concorrervi per renderne più solenni le estreme onoranze.

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5,10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.33 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 |

| da Udine | Staz. Carnia | | a Ponteb |
|---|---|---|---|
| O. 6. 02 | a. 7. 28 | p. 7. 32 | 8. 55 |
| D. 7. 58 | » 8. 51 | » 8. 52 | 9. 55 |
| O. 10. 35 | » 12 9 | » 12. 11 | 13. 39 |
| D 17. 10 | » 18 4 | » 18 5 | 19. 10 |
| O 17. 35 | » 19. 13 | » 19. 20 | 21 45 |

| da Ponteb. | Staz. Carnia | | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4. 50 | a. 6. 5 | p. 6. 9 | 7. 38 |
| D. 9. 28 | » 10. 11 | » 10. 13 | 11. 5 |
| O. 14. 39 | » 15. 40 | » 15. 44 | 17. 6 |
| O. 16. 55 | » 17. 59 | » 18. 4 | 19. 40 |
| O. 18. 39 | » 19. 20 | » 19. 21 | 21. 05 |

| da Casarsa | a Portog | da Portog. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| A. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| . 18.37 | 19.30 | O. 20 11 | 20.50 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— | 6.30 | M. 6.55 | 7.25 |
| M 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M 11.40 | 12.07 | M. 12 35 | 13.6 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17 46 |
| M. 21.23 | 21 50 | M. 22.— | 22.30 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| D. 5.30 | 8.45 | (da Cormons) | 7.32 |
| O 8 — | 10.40 | A. 8.25 | 11.10 |
| M. 15.42 | 19.46 | M. 9.— | 12 55 |
| D 17.25 | 20.30 | O. 16.35 | 20.— |
| | | D. 17.30 | 20.— |

| da Casarsa | a Spilim. | da Spilim | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Udine | S. Giorgio | Trieste | Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| A. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 9.05 | 9.5[illegible] |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12 30 | M. 20.30 | 15.5[illegible] |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.1[illegible] |

| Udine | S. Giorgio | Venezia | Venezia | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| A. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.5[illegible] |
| M. 13.16 | M. 14.15 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.5[illegible] |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 1[illegible] | M. 20.24 | 21.4[illegible] |

### Orario della Tramvia a Vapore

| Partenze da Udine R.A. | S.T. | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | S.T. | Arrivi Udine R.A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.15 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.32 |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15 10 | 15 3[illegible] |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.— |



Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti